

«Le cave? Forse è meglio chiuderle»

Mencarelli (M5s) contro le imprese del marmo: l'escavazione sostenibile non esiste

MASSA

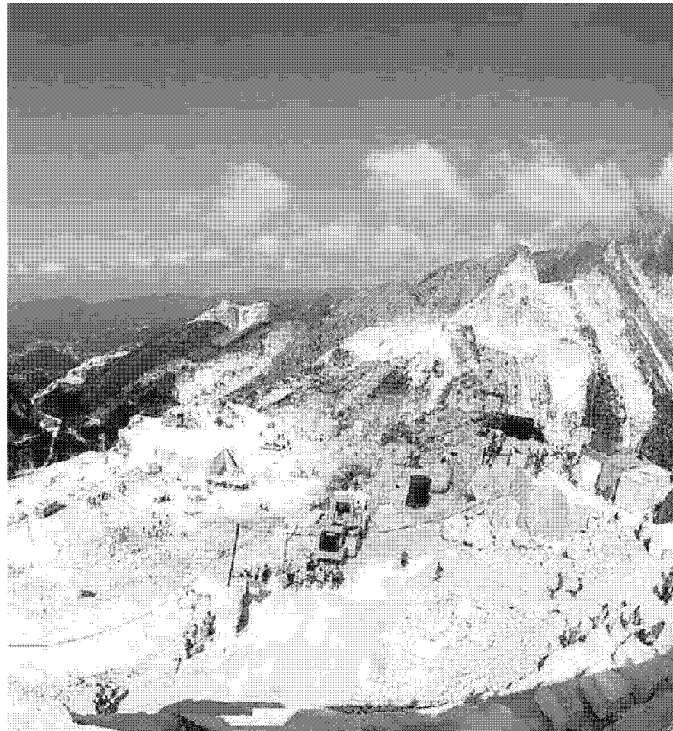
«Il concetto di "escavazione sostenibile" è quasi un ossimoro: l'unico modo per essere sostenibile infatti l'escavazione non dovrebbe esistere. La sostenibilità non può essere legata ai quantitativi da estrarre, perché è l'atto di cavare che poco si confà alla conservazione e tutela ambientale, sottraendo alla montagna parti che non si riprodurranno mai più, ma soprattutto intercettando inevitabilmente sorgenti e corsi d'acqua, alterandone il corso, la quantità e la qualità. Qualcuno può negare il legame con il dissesto idrogeologico o con il Frigido, dichiarato "morto" dal punto di vista ecologico,

che ad ogni pioggia diventa bianco?» A esprimere questa dura presa di posizione nei confronti dell'escavazione del marmo è Luana Mencarelli, consigliera del M5S che prende spunto da un incontro che si è svolto nei giorni scorsi fra commissione Ambiente e rappresentanti degli Industriali del marmo per aprire una decisa polemica: «Anche ammettendo che la mia anima ambientalista mi pone in naturale disallineamento con chi vede l'ambiente come potenziale carbonato di calcio - dice la consigliera - , non posso accogliere i lamenti della categoria degli industriali del marmo che afferma di essere vittima di leggi pretenziose sul tema e vessata

dall'avocatura a sé da parte della Regione di alcune delle competenze finora in capo alle amministrazioni locali, oltre che da una legge confusa. Non posso negare che il testo di legge, comprese le modifiche in corso di discussione, sia poco chiaro e a tratti confliggente con se stesso. Ma se la confusione c'è, è senza dubbio da far risalire alla mancanza di un preciso obiettivo da perseguire, ovvero non è comprensibile l'intenzione di base: sostenere gli interessi della categoria o tutelare l'ambiente, perché una posizione dovrebbe essere scelta con coraggio e da lì prendere chiaramente le mosse. I due tornaconti sono così distanti tra loro, direi i due estremi,

che non è pensabile dare "un colpo al cerchio e uno alla botte" senza ottenere come risultato un guazzabuglio che non accontenta nessuno».

Secondo Mencarelli, poi, la ricaduta sul territorio dell'estrazione del marmo «è ancora tutta da dimostrare, e ancora attendiamo impazienti l'elenco dei costi sociali e la dimostrazione dell'impiego delle risorse da tassazione e canoni, in opere pubbliche di utilità generale. Il territorio, così come la natura ce lo ha consegnato, è patrimonio di tutti e da lì dovremmo partire. Siamo proprio certi che tutti i cittadini siano disposti a rinunciare a vette, creste, abissi, in poche parole alle proprie montagne?»



Una veduta del versante massese delle cave di marmo (foto d'archivio)

